unimc UNIVERSITÀ DI MACERATA
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE, DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO

Pedagogia delle disabilità

LEZIONE 4 – 10/10/2024

PROF.SSA ARIANNA TADDEI

UNIVERSITÀ DI MACERATA

Diventare Grandi:

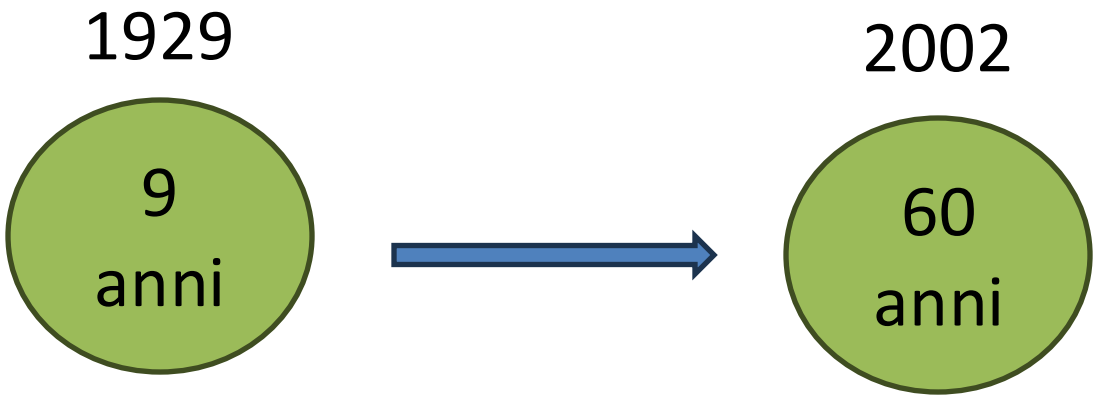
La condizione adulta delle persone con disabilità intellettiva

Esiste una generale manca di dati ed informazioni che affrontano il tema dell'adultità delle persone con disabilità

Lepri, 2020

Secondo voi, perché??

Nelle persone con la sindrome di Down* la speranza di vita è passata da:

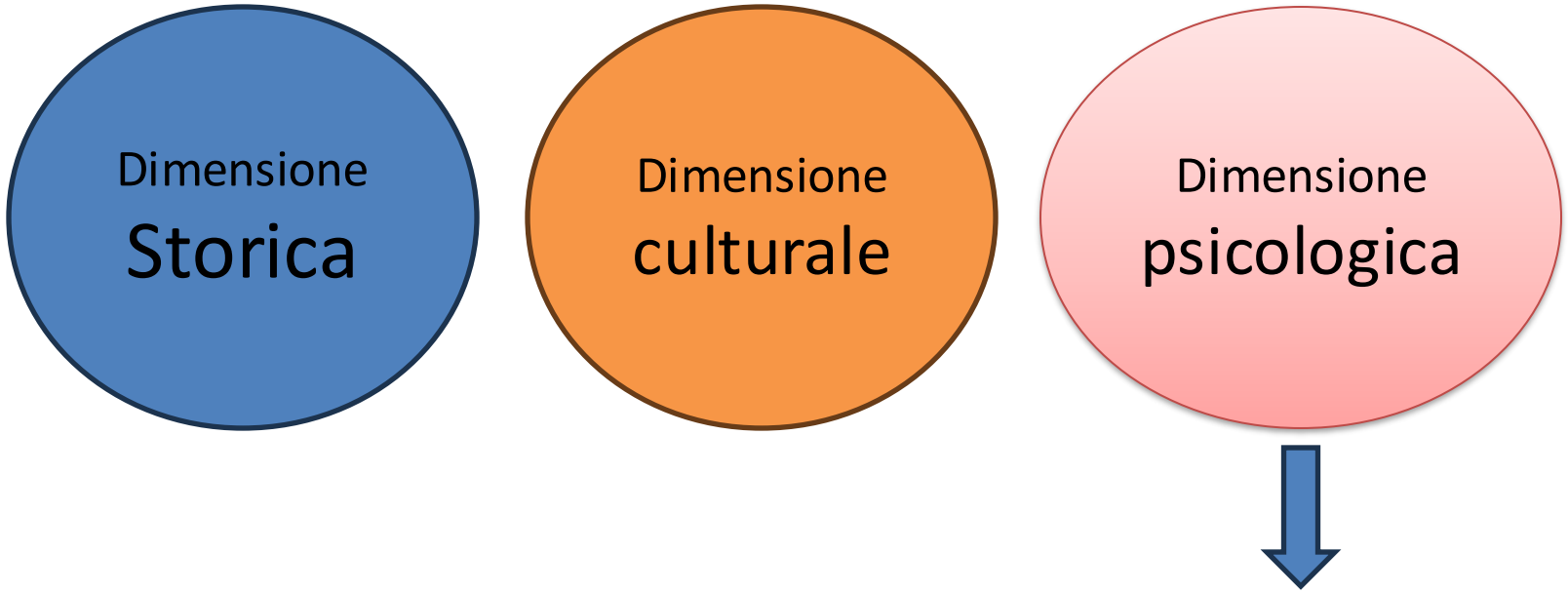


Tuttavia, nonostante questa straordinaria crescita, non vi è ancora una riflessione strutturata sul tema della loro adultità

*unica categoria di cui si dispongono sequenze storiche di dati

L’immagine sociale dell’adultità

Per comprendere le ragioni di questo disinteresse, bisogna adottare uno sguardo composito.



Per comprendere i meccanismi psicologici che intervengono nella rappresentazione dei fenomeni sociali

L’immagine sociale dell’adultità

L’immagine sociale della persona con disabilità intellettiva adulta non è mai stata presente nell’immaginario collettivo e culturale.

Questo ha portato una discrepanza tra il piano anagrafico e biologico sul quale erano considerate «grandi» e il piano identitario e sociale, nei quali sono rimasti degli «eterni Peter Pan»

Eliminazione della possibilità di godere ed assumere i diritti e doveri connessi ai ruoli tipici dell’età adulta.

In riferimento alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (ONU, 2006), quali articoli potrebbero non essere rispettati?

E di conseguenza, quali diritti?

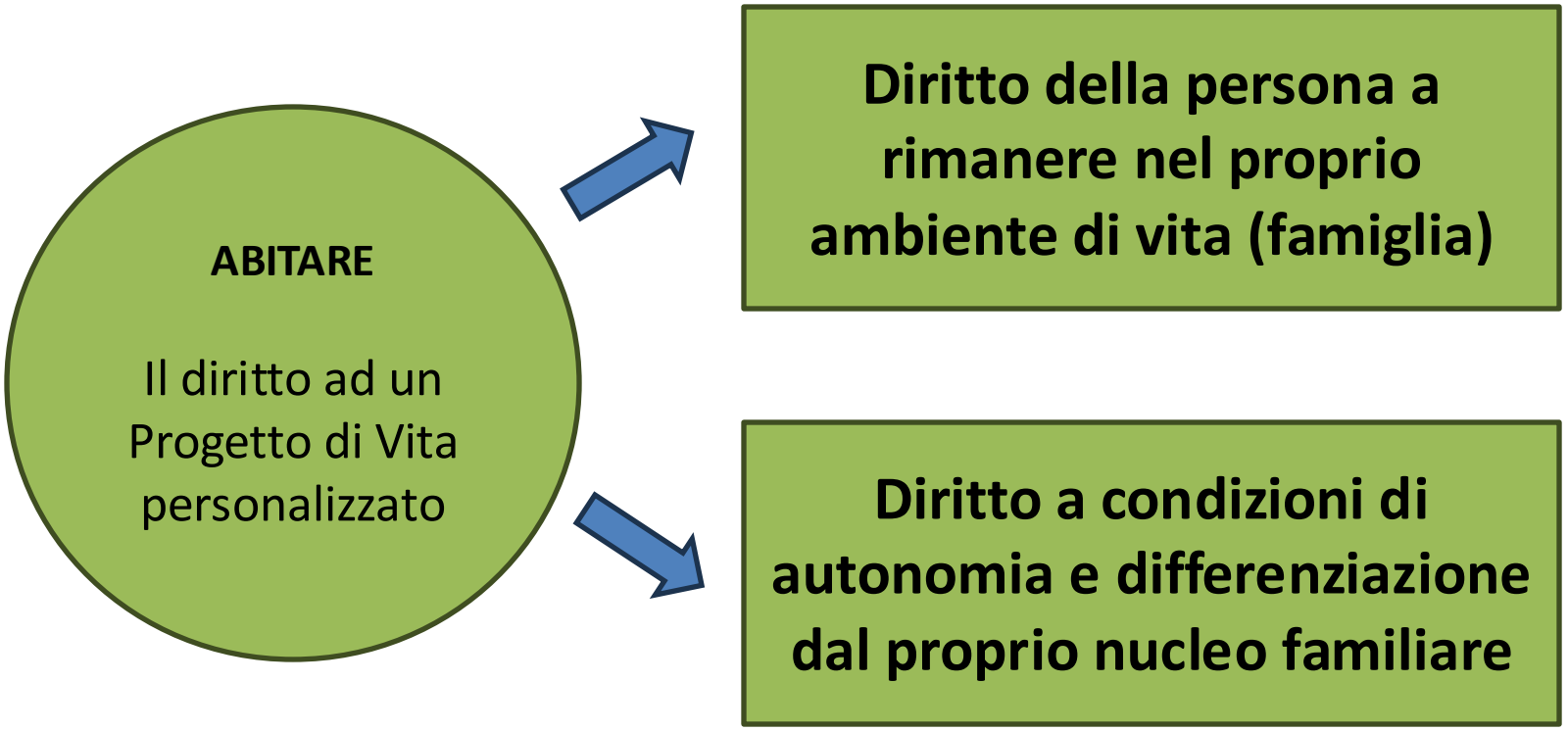
Articolo 19

Vita indipendente ed inclusione nella comunità

Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità, anche assicurando che:

(a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, sulla base di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione abitativa;

Riflessione sugli ambiti di vita quotidiani



Articolo 23

Rispetto del domicilio e della famiglia

1. Gli Stati Parti dovranno prendere misure efficaci ed appropriate per eliminare le discriminazioni contro le persone con disabilità in tutte le questioni che riguardano il matrimonio, la famiglia, la paternità e le relazioni personali, sulla base di eguaglianza con gli altri, in modo da assicurare che:

(a) sia riconosciuto il diritto di ogni persona con disabilità, che sia in età di matrimonio, di sposarsi e fondare una famiglia sulla base del consenso libero e pieno dei contraenti;

(b) siano riconosciuti i diritti delle persone con disabilità di decidere liberamente e responsabilmente riguardo al numero dei figli e all'intervallo tra la natalità di un figlio e l'altro e di avere accesso in modo appropriato secondo l'età alle informazioni, in materia di procreazione e pianificazione familiare, e siano forniti i mezzi necessari a consentire loro di esercitare tali diritti;

(c) le persone con disabilità, inclusi i bambini, conservino la loro fertilità sulla base di eguaglianza con gli altri.

AMARE

Il diritto di vivere la propria sessualità ed affettività senza discriminazioni

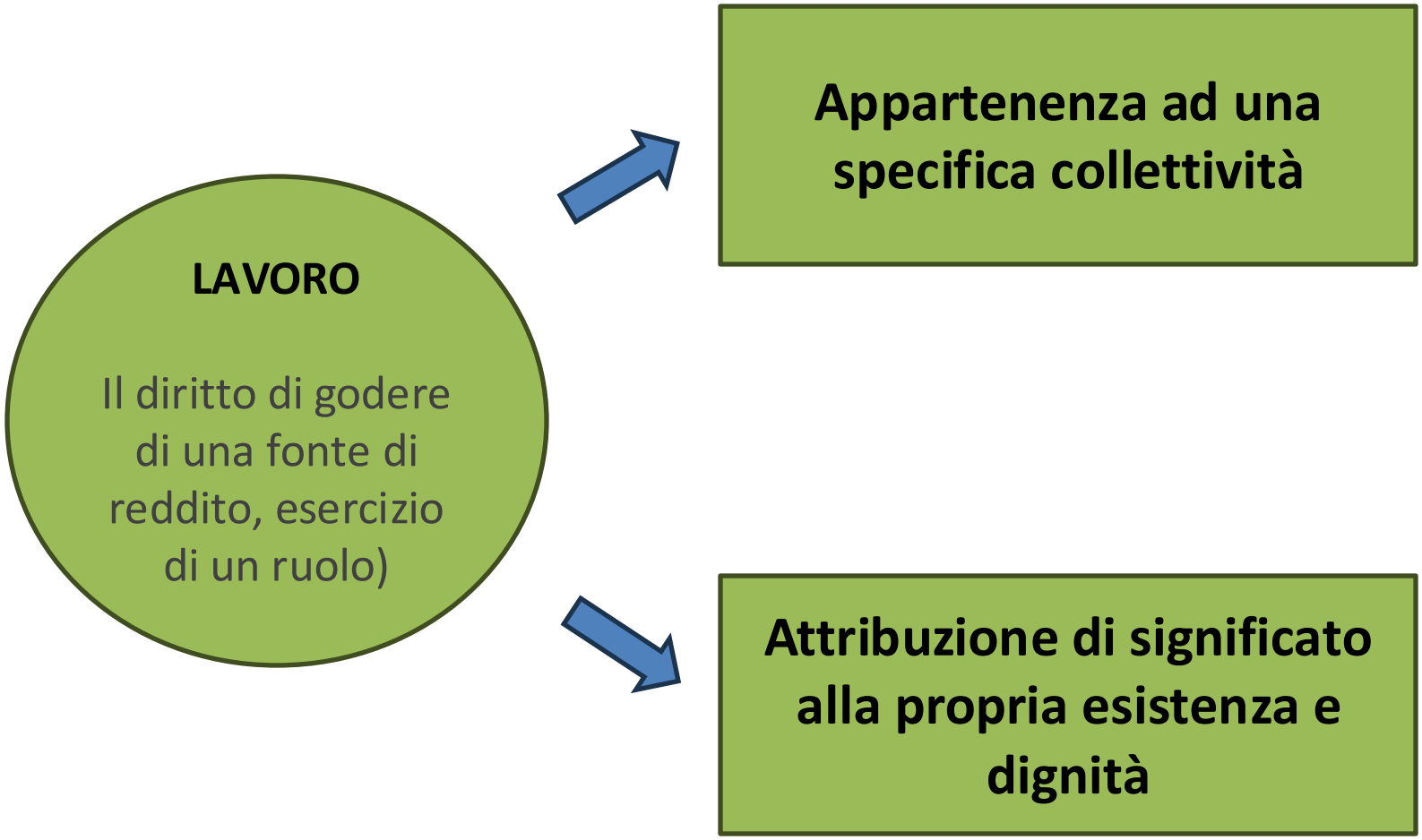
Diritto della persona di costruire un proprio nucleo familiare e di diventare genitore

Diritto di usufruire dei servizi sociosanitari in ambito sessuale e riproduttivo senza subire discriminazioni e/o pratiche di sterilizzazione forzata

Articolo 27

Lavoro e occupazione

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo approprite iniziative – anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:


LAVORO
Il diritto di godere di una fonte di reddito, esercizio di un ruolo)
Appartenenza ad una specifica collettività
Attribuzione di significato alla propria esistenza e dignità

Articolo 30

Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità:

(a) Godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili;

(b) Abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili;

(c) Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

2. Gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per dare alle persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società.

IL TEMPO LIBERO

Il diritto di godere di opportunità ludiche, sportive, culturali e turistiche)

Favorisce l'autonomia della persona nella direzione dell'inclusione sociale

Attribuisce significato alla propria esistenza e dignità

«Tutto ciò che è creduto esiste, e soltanto questo»

Hugo von Hofmmannsthal

Per il World Down Syndrome Day 2024, CoorDown presenta **ASSUME THAT I CAN**, la campagna di sensibilizzazione internazionale realizzata in collaborazione con l'agenzia SMALL di New York.

Disponibile al sito

https://www.bing.com/videos/riverview/relatedvideo?q=coordown%20assume%20that%20i%20can&mid=B5A0E3EBF1CA4D2756D5B5A0E3EBF1CA4D2756D5&ajaxhist=0

E’ difficile diventare adulti se nessuno pensa che lo si possa diventare.

AUTOSVALUTAZIONE **AUTOELIMINAZIONE**

I sentimenti di autosvalutazione e autoeliminazione, insieme alle cosiddette «DIFFICOLTA’ DI COMPORTAMENTO ADATTIVO» vengono a costituirsi NON come un tratto strutturale derivante dai deficit della persona quanto come un STRATEGIA DIFENSIVA contro l’inconsistenza della propria adultità

Lepri, 2020

Quindi, chi ci concede la possibilità di diventare adulti?

La possibilità di diventare adulti dipende dal modo in cui la società indirizza le proprie attese verso le persone con disabilità, condizionando così le transizioni verso questa fase della vita.

Lepri, 2020

I confini dell'età adulta

Sono i modi con cui la collettività, attraverso la cultura, definisce i confini dell'età adulta, ne detta le modalità di accesso e stabilisce chi è ammesso a farne parte, attraverso quali percorsi e quali ruoli.

Lepri, 2020

Esiste un rapporto sistemico tra causa ed effetto…

Ma cosa sono le rappresentazioni sociali?

Le rappresentazioni sociali sono lo strumento attraverso il quale il processo di conoscenza e familiarizzazione nei confronti di un fenomeno non noto, in questo caso la disabilità, prende atto.

Sono le immagini che una comunità costruisce per dare un nome, un senso o una collocazione ad un determinato fatto sociale. Questo consente alle persone di comportarsi e comunicare in modo comprensibile quando interagiscono rispetto ad esso

Le rappresentazioni sociali

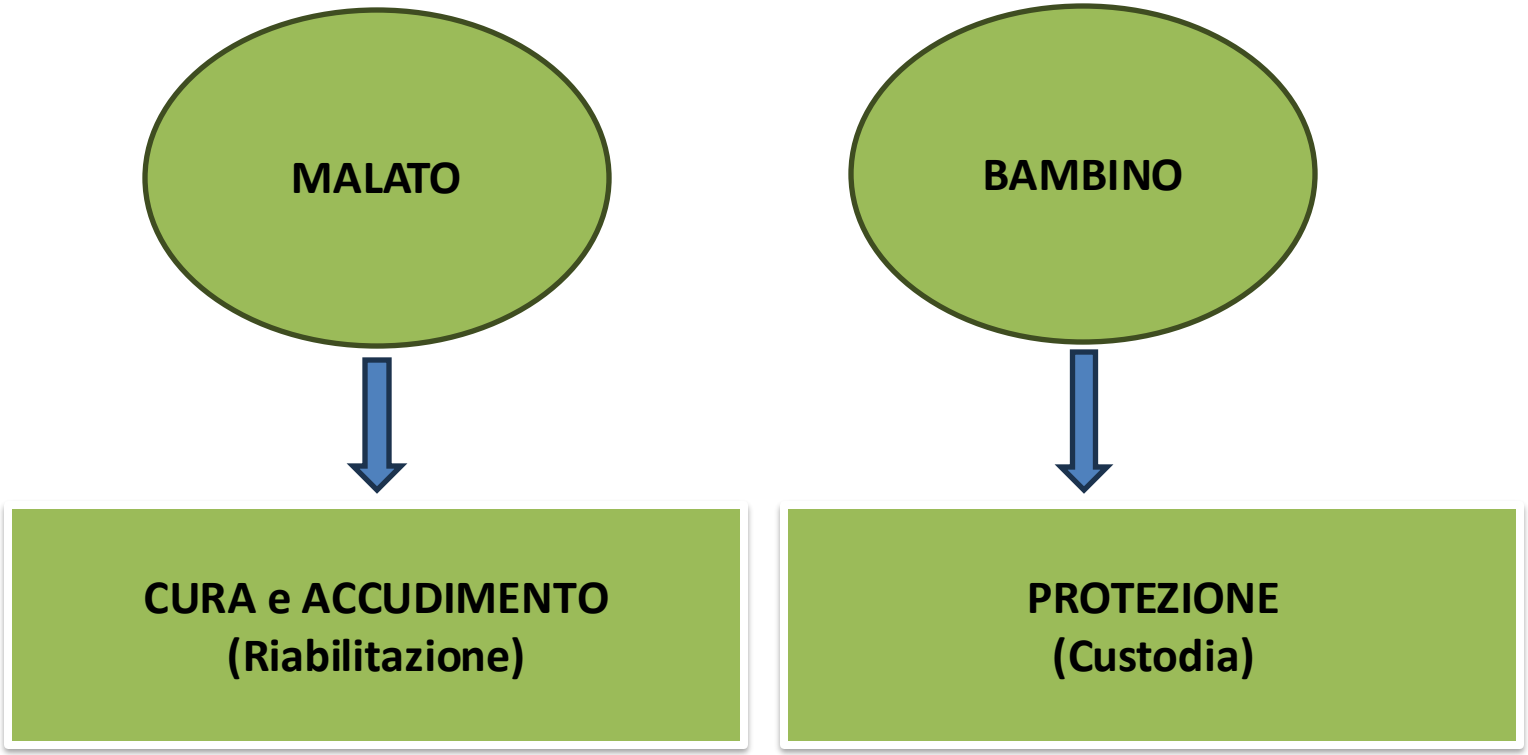
Due diversi meccanismi cognitivi operano nella produzione delle rappresentazioni sociali: l'ancoraggio e l'oggettivazione

Consente di classificare e di dare un nome a quel fenomeno collegandolo a qualcosa di analogo o somigliante.

Le rappresentazioni sociali

Completa il processo di conoscenza dando consistenza materiale alle idee, traducendo in immagini concrete i concetti astratti.

Quali sono oggi le immagini alle quali vengono collegate le disabilità intellettive?



Cosa potrebbe accadere e come potrebbero essere le persone con disabilità se le pensassimo come veramente adulte?

Vivere da soli ci rende autonomi

https://www.youtube.com/watch?v=vyXUR7BfdS4

Grazie alla Fondazione Dopo Di Noi, Christian, Mirko, Tommaso e Giacomo, età compresa fra i 27 e i 46 anni e disabilità diverse fra loro, stanno sperimentando in un appartamento di Bologna un'importante esperienza di autonomia abitativa.

Si prendono cura della casa, fanno la spesa, si dividono i compiti e trascorrono le serate a chiacchierare o giocare insieme, come avviene in qualsiasi appartamento condiviso. Per tre ore al giorno, con loro, ci sono alcuni educatori.

Il lavoro ci rende liberi

https://www.youtube.com/watch?v=CRhmCF5NYto

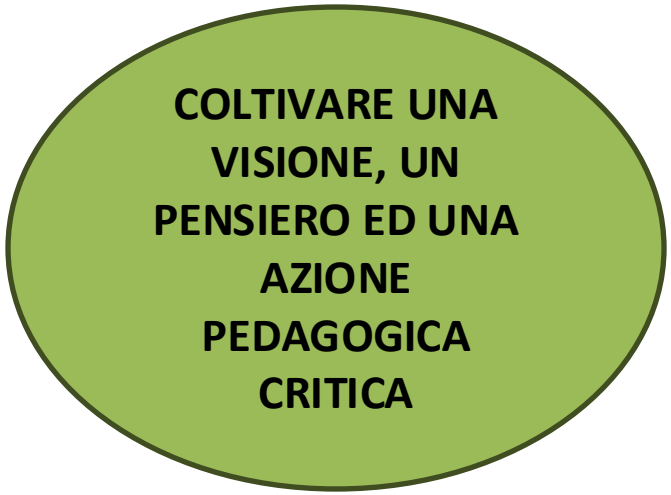
Il lavoro è un diritto per tutti, anche per le persone con disabilità. In Italia, la legge 68 del 1999 garantisce l'inserimento lavorativo anche alle persone con disabilità fisiche e intellettive. La norma viene, però, spesso disattesa per i dubbi e i pregiudizi che i datori di lavoro nutrono nei confronti del “diverso”. Da anni, le associazioni di famiglie come l' Anffas di Ostia svolgono un'opera di sensibilizzazione sull'argomento, grazie ai loro tirocini e alle attività svolte con dei tutor, molti dei ragazzi seguiti hanno trovato uno sbocco lavorativo.

Ed Amare ci rende felici

https://www.youtube.com/watch?v=TP9zUlnNw1I

Questo è il racconto di Mauro e Marta, due giovani sposi con sindrome di Down.

COSA E' IMPORTANTE, DUNQUE, PER CHI HA QUALCHE FORMA DI RESPONSABILITA' EDUCATIVA?



PER CERCARE DI «DIRE DI PiU'» E «FARE DI PIU'».

PER NON ARRESTARSI DI FRONTE A CIO' CHE APPARE E CERCARE DI GIUNGERE A CIO' CHE POTREBBE ESSERE

The Never Land: le strutture per l'adultità.

«Luoghi in cui si entra e si resta per non diventare mai»

La maggior parte delle strutture che intervengo nell'età adulta continuano a rifarsi ad una tradizione che vede, soprattutto nella cura, nella riabilitazione e nella protezione dei «ragazzi» con disabilità, la loro ragion d'essere.

Si configurano come luoghi nei quali la funzione di transizione verso il mondo adulto è qualche volta dichiarata ma raramente praticata.

Luoghi il cui limite è il prevalere di pratiche compensative e riparatorie finalizzate ad «aggiustare» le persone e, al contempo, a proteggerle dal confronto con la realtà.

Attività di gruppo

Riunitevi in piccoli gruppi ed elaborate un'ipotesi di un progetto educativo rivolto ad una persona con disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva) in fase di crescita.

Quali attività potrebbero essere messe in campo per favorire lo sviluppo dell'autonomia e dell'autodeterminazione per quella determinata persona?

E cosa potreste fare, in qualità di educatori, insegnanti o pedagogisti per accrescere l'idea che si può diventare grandi anche se si ha una disabilità?